

- tratto dal blog di Beppe Grillo -

"Caro Beppe,

temo che le decisioni politiche degli ultimi giorni sul "**caso Pianura**" in Campania intendano utilizzare l'emergenza per legittimare ed adottare scelte di lungo periodo.

In questi giorni, anche attraverso un bombardamento mediatico, intriso di superficialità e luoghi comuni sembrerebbe, infatti, che l'**emergenza rifiuti** in Campania possa risolversi soltanto attraverso **discariche ed inceneritori**, senza la consapevolezza che ciò rappresenta una strategia politica di lungo periodo e non unicamente la risoluzione del contingente.

Si vuole attuare una precisa scelta politica, **oggetto di ripensamento in tutta Europa**, ovvero sbilanciare la gestione dei rifiuti sulla realizzazione degli impianti, piuttosto che sulla politica delle "r":

- riduzione dei consumi
- raccolta differenziata
- recupero
- riparazione
- riuso
- riciclaggio.

Si vuole attuare una precisa scelta politica: realizzare in Campania **tre impianti di incenerimento** nel territorio della provincia di **Salerno**, ad **Acerra** (Napoli) e a **Santa Maria La Fossa** (Caserta). L'impianto di Acerra, come è noto, privo di valutazione d'impatto ambientale e vetusto nelle tecnologie, come ampiamente dimostrato dalla Commissione bicamerale sui rifiuti, è sovradimensionato, e per essere economicamente vantaggioso, dovrebbe bruciare quantità di CDR (combustibile derivato da rifiuti) in proporzioni tali da scoraggiare e quindi pregiudicare la raccolta differenziata e la filiera virtuosa ad essa riconducibile, determinando, come evidenziato dalla **Corte dei Conti**, anche un danno patrimoniale alle finanze locali.

L'orientamento dettato dall'emergenza intende sbilanciare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti a favore di un sistema di combustione classica, assegnando la funzione principale all'ipotesi di incenerimento dei rifiuti, indicata invece residuale e marginale dalla normativa e dalla giurisprudenza vigente.

Per invertire radicalmente la rotta della politica dei rifiuti in Italia bisogna uscire dal cul de sac del **CIP 6** e abrogare definitivamente, anche per gli impianti già realizzati, la delibera n. 6 del comitato interministeriale prezzi che nel 1992 dichiarava, **unico Paese in Europa**, il rifiuto fonte rinnovabile, prevedendo sovvenzioni pubbliche per gli impianti di incenerimento. Il CIP 6, prelevando le risorse direttamente dai cittadini, attraverso le **bollette dell'energia elettrica**, ha influenzato, negli ultimi quindici anni, la politica dei rifiuti in Italia, incentrandola prevalentemente sulla fase terminale, appunto sullo smaltimento e sulla progettazione e realizzazione di impianti di incenerimento. Attraverso il CIP 6 sono state alimentate sacche parassitarie e rendite finanziarie che hanno avuto quale loro principale obiettivo bruciare la maggior quantità di rifiuti "tal quale", impedendo ed ostacolando il decollo della raccolta differenziata. I finanziamenti pubblici provenienti dal CIP 6 hanno influenzato gli strumenti di pianificazione regionale e rallentato, non soltanto lo

sviluppo della raccolta differenziata, ma fonti di **energia pulita e rinnovabile** come l'eolico ed il fotovoltaico.

Una pratica quella dell'incenerimento che alimenta lo spreco, con una resa energetica del **10-15%** contro un dispendio di risorse che l'energia prodotta non compensa neppure lontanamente. Una pratica che incentiva la realizzazione di impianti che a pieno regime producono, al di là delle **tossiche e nocive polveri ultra-sottili**, una quantità di ceneri tali da richiedere la realizzazione di discariche in grande quantità per collocare i nuovi rifiuti prodotti dalla combustione. In questo senso basta fare un giro a **Montichiari** dove vengono tumulate le ceneri e le polveri del **megainceneritore di Brescia**, condannato tra l'altro da una recente sentenza della Corte di Giustizia.

Si prenda dunque con serietà e rigore l'ipotesi di passare da metodi primordiali di smaltimento quali "**il fuoco e le buche**" a modelli già sperimentati con successo in alcune parti d'Italia come il trattamento meccanico biologico "a freddo". Si utilizzi l'emergenza come una grande **occasione di rilancio e rinnovamento** e non come il pretesto per affermare scelte che guardano indietro, ovvero all'era del fuoco."

Alberto Lucarelli - Ordinario di diritto pubblico - Università di Napoli Federico II